

LA CULTURA CREA SVILUPPO (Nuova Ferrara, 11 aprile 2004).

Arte, ambiente, università le tre ricette del futuro. La cultura crea sviluppo (di Gioele Caccia) Un recente studio universitario promosso anche dal comune di Ferrara l'ha denominata, con un chiaro tributo all'identità padana, "Area del Grande Delta", un bacino territoriale per molti aspetti omogeneo dove vive oltre un milione di persone tra le province di Ferrara, Rovigo, Ravenna e Mantova. Le quattro zone "cugine" negli ultimi anni hanno assistito ad un decremento della popolazione residente, all'esplosione del terziario e al lento declino di settori tradizionali come la grande industria. Considerate singolarmente nei rispettivi ambiti regionali le terre del Grande Delta occupano tutte un posto di seconda fila: Mantova in Lombardia, Rovigo nel Veneto, Ferrara e Ravenna in Emilia Romagna. Ma è solo una faccia della medaglia. La prospettiva cambia se si passa ad un quadro d'insieme. Se l'area del "Grande Delta" si trasformasse da una pura potenzialità in un sistema concreto questa zona del Paese potrebbe farsi largo con buoni risultati tra quelle più competitive, vivaci e dinamiche del Nord-Est e della via Emilia. Dalla stessa ricerca Ferrara, da sempre considerata fanalino di coda nella corsa regionale allo sviluppo, esce con qualche preoccupante ammaccatura (il calo demografico) e con un benefit: la possibilità di ridurre il gap con le aree economicamente più forti puntando sulla vocazione culturale, sulla valorizzazione del patrimonio artistico e ambientale e sulla forte capacità di attrazione del polo universitario.

LE TRE FORZE. Il rapporto è stato compilato nei mesi scorsi da un gruppo di ricerca costituito da sei docenti dell'università di Ferrara che hanno come riferimento le attività del Centro per la Modellistica, il Calcolo e la Statistica (CMCS) dell'ateneo ferrarese. Numeri e grafici hanno avuto un ruolo importante in questo lavoro. In una delle mappe allegate al dossier spicca, evidenziata dallo stesso colore, l'area che soffre di emorragia demografica: si presenta come un grande zoccolo bianco che parte dal Mantovano si sposta ad est verso Rovigo, interessa buona parte della provincia di Ferrara - tranne alcune porzioni di territorio, come il Centese e il comune di Sant'Agostino sempre più legati all'area metropolitana bolognese, la zona di Poggio Renatico, dove è stata potenziata la Base Nato, e quella di Lagosanto, che ha incassato l'insediamento dell'ospedale del Delta - e si dirige infine verso il Ravennate e il Forlivese scalando la dorsale appenninica. Due processi paralleli contribuiscono a rendere il quadro ancora più peculiare. La perdita di abitanti e residenti nel Ferrarese va infatti a beneficio di altri territori e non di «una rilocalizzazione e dispersione interna»; l'altro fattore critico, l'invecchiamento della popolazione, sembra proprio che tenderà a non arrestarsi «almeno fino al 2008-2010».

NUOVE TENDENZE. La provincia estense sembra la più toccata da questi fenomeni e deve scontare assieme alle tre "colleghe" del Delta «un marcato e generalizzato ritardo di sviluppo». Negli ultimi anni però «una lenta diversificazione produttiva e una maggiore articolazione della base imprenditoriale» hanno consentito all'area del Grande Delta di riequilibrare alcune posizioni: nella provincia estense - ma è successo anche a Rovigo - si è ridotta l'importanza del settore agricolo che ha iniziato a battere la strada della certificazione di qualità e della promozione dei prodotti Igp; nel frattempo ha perso rilievo la «monocoltura della chimica» (un processo condiviso con Mantova e Ravenna) mentre si sono dilatati i servizi. In quest'ultimo comparto è stato il settore turistico a recitare la parte del leone sfruttando la scia della città d'arte e cultura, un serbatoio occupazionale capace di «assorbire quote crescenti di lavoro femminile».

POLITICHE LOCALI. Questo scenario, secondo gli studiosi, potrebbe continuare a consolidarsi nei prossimi anni perchè basato su dinamiche tutte interne, ma ad una condizione. «Alle politiche locali richiede - sottolineano gli autori della ricerca - la capacità di produrre modelli di crescita che sappiano conservare integre per Ferrara e provincia le risorse territoriali (una qualità che ha marcato il modello di sviluppo estense, sottolinea il dossier) costruendo percorsi di valorizzazione e di caratterizzazione in grado di produrre effetti positivi anche sul sistema economico locale». In questa ottica il processo potrebbe essere

rafforzato «da un allineamento e da una condivisione della strategia e dello scenario da parte delle altre tre province del Grande Delta».

NE' CRISI NE' BOOM. Ritenute poco probabili le prospettive di una «forte crisi» o di un «boom» interni al sistema, lo sguardo si sposta sui «fattori esterni» che possono condizionare il quadro demografico. Ad esempio le dinamiche migratorie «che però andrebbero ad interessare i comuni che si trovano sulle direttrici di collegamento alle aree centrali (Bolognese e Modenese)» e solo marginalmente il resto della provincia mentre l'insediamento locale di grandi industrie o multinazionali, anche se potrebbe essere agevolato da «specifiche politiche come marketing urbano, suoli, fiscalità locale, servizi, risulta difficilmente controllabile».

POLO STUDENTESCO. Ed ecco allora che entrano in gioco altri tre fattori: l'appeal dell'università, testimoniato - scrivono i ricercatori - da un ritmo elevato di crescita delle immatricolazioni nell'ateneo ferrarese (+ 11.0% nell'anno accademico 2002/2003 rispetto all'anno precedente), da una significativa percentuale di studenti stranieri (3.8% sul totale) e di iscritti provenienti da altre regioni (46.9%). A rendere il quadro ancora più roseo è la constatazione che «anche grazie all'ampliamento dell'offerta didattica» si va riducendo la dispersione degli studenti ferraresi verso altri atenei. I migliori servizi, la qualità della vita e i minori costi di mantenimento rispetto alle province concorrenti possono continuare a richiamare popolazione giovane a Ferrara e contrastare il trend demografico negativo, obiettivo conseguibile se saranno avviate politiche finalizzate agli studenti per incentivarli «a rimanere dopo la conclusione degli studi».

DECOLLA L'INDOTTO. Il turismo culturale, la capacità di attrazione della città d'arte (confermata indirettamente dalla crescita dell'indotto, come la ristorazione e la ricettività) e lo sviluppo della base militare di Poggio Renatico sono gli altri motori che potrebbero riportare, concludono gli autori, l'area del Delta sul binario grande dello sviluppo, da intendere però in forme del tutto nuove rispetto ai processi che hanno caratterizzato la crescita dei territori e delle comunità confinanti.

DAI GRAFICI ALL'ANALISI DEI NUMERI (Nuova Ferrara, 11 aprile 2004).

Il declino demografico proseguirà almeno fino al 2008-2010 Lo studio sul quadro demografico e socio-economico della provincia di Ferrara, due fascicoli (uno dedicato alle analisi statistiche, l'altro all'esposizione di dati, grafici e tabelle), è stato messo a punto da un gruppo di ricerca che ha come riferimento il Centro per la Modellistica, il Calcolo e la Statistica (CMCS) formato da sei professori e ricercatori dell'università di Ferrara: il preside della facoltà di Economia Patrizio Bianchi, il professor Luigi Salmaso, associato di Statistica alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova e docente presso la facoltà di Economia di Ferrara, il dottor Gianfranco Franz, ricercatore della facoltà di Architettura di Ferrara, la dottoressa Rosa Arboretti, ricercatrice di Statistica presso la facoltà di Economia di Ferrara, la dottoressa Simona Boari, assegnista di ricerca della facoltà di Economia e la dottoressa Francesca Frassoldati, dottoranda presso la facoltà di Architettura. Tra i responsabili della ricerca, Gianfranco Franz e Rosa Arboretti.

IL MICROSCOPIO SCANDAGLIA TRAFFICO E INQUINANTI (Nuova Ferrara, 11 aprile 2004)

Il gruppo nato dall'impegno congiunto delle facoltà di Economia e Architettura. Il microscopio scandaglia il traffico e gli inquinanti.

Si chiama Centro per la Modellistica, il Calcolo e la Statistica (CMCS) ed è nato pochi mesi fa dalla collaborazione fra le due facoltà più giovani dell'università estense: Economia e Architettura. Promotori, il preside di Economia Patrizio Bianchi, il direttore del Dipartimento di Economia, istituzioni e territorio Fausto Segala ed il direttore del Dipartimento di Architettura Claudio Alessandri. L'idea ha potuto avvalersi fin dal principio della collaborazione dei professori Lorenzo Pareschi (Architettura), vicedirettore del

Dipartimento di Matematica, e Luigi Salmaso (Ingegneria a Padova ed Economia a Ferrara). La nascita della struttura interdipartimentale punta a superare un limite tipico delle piccole facoltà: l'assenza di un centro autonomo di Modellistica e Statistica. Da quest'anno il nucleo è attivo per intraprendere e sostenere progetti di ricerca in Italia e all'estero, attività formative specialistiche di eccellenza (tesi di laurea, tesi di dottorato, corsi di specializzazione, seminari di aggiornamento, master, ecc.), la realizzazione di software specialistici di interesse industriale e amministrativo per la simulazione dei modelli e l'analisi statistica dei dati. L'agenda di lavoro è già corposa e prevede per il primo anno l'attuazione di progetti di ricerca come la costruzione e simulazione di modelli in ambiti diversi, da quello ambientale a quello economico, sociale, tecnologico e medico-farmacologico. Saranno studiate le polveri inquinanti nell'atmosfera, la loro interazione con le variazioni climatiche ambientali e il loro impatto sul territorio, il traffico automobilistico con uno studio basato sulla simulazione di nuovi tratti (auto)stradali ed il loro effetto sul traffico locale, saranno eseguite analisi statistiche socio-economico-demografiche applicate alle città e al territorio e indagini campionarie sulla qualità urbana dei servizi e delle infrastrutture. Il direttore del CMCS è Lorenzo Pareschi, professore associato di Analisi numerica della facoltà di Architettura, il vicedirettore è Luigi Salmaso, professore associato di Statistica presso la facoltà di Ingegneria di Padova e docente presso la facoltà di Economia di Ferrara; il Consiglio direttivo è composto dai professori Lorenzo Pareschi, Fausto Segala, Luigi Salmaso, Claudio Alessandri.

L'ATENEO CERCA 600 ISCRITTI (Nuova Ferrara, 11 maggio 2004).

Il calo dei residenti ridurrà anche le matricole. La ricerca ha proiettato le tendenze future fino al 2020-202. Entro fine decennio la flessione maggiore (di Gioele Caccia)

Corre veloce ma ha due briglie che rischiano di romperle il passo, l'università di Ferrara. Una delle corde che la trattengono è rappresentata dal decremento demografico, il calo della popolazione residente che da molti anni è una costante per la nostra provincia e dell'intera regione, l'altra è la concorrenza degli altri atenei. Nei prossimi venti anni, dicono i ricercatori del Centro di Statistica (CMCS) nato dalla collaborazione delle facoltà di Economia e Architettura, l'ateneo estense dovrà scavalcare con successo entrambi gli ostacoli. A questo risultato è legata la sua capacità di crescere e affermarsi in uno scenario nazionale, altrimenti l'università che ebbe tra i suoi allievi Paracelso e Copernico dovrà rassegnarsi ad un ruolo di "nicchia" o forse di periferia del sistema della formazione e dell'istruzione di alto livello, anche se questo non significa che dovrà rinunciare a tutte le eccellenze. La conclusione che sembra nascosta tra le cifre pubblicate nella ricerca è che se il numero dei giovani iscritti all'università in Emilia Romagna non salirà nei prossimi anni in modo significativo alcune realtà, come l'ateneo estense, tenderanno a ridimensionarsi per un lungo periodo di tempo. A questo proposito è importante rilevare che il flusso crescente degli studenti "catturati" dalle facoltà presenti a Ferrara nell'ultimo decennio ha avuto un riverbero positivo anche sul reddito locale (ricezione, spettacoli e cultura, ristorazione): una contrazione di quest'area di consumo rischierebbe pertanto di impoverire anche una fetta dell'economia provinciale.

LE NUOVE TENDENZE. Secondo le proiezioni elaborate dagli studiosi (il preside di Economia, Patrizio Bianchi, il vicedirettore del CmcS Luigi Salmaso, il ricercatore di architettura Gianfranco Franz, la ricercatrice di Economia Rosa Arboretti e l'assegnista di ricerca Simona Boari) se saprà giocare bene le sue carte e se il contesto lo consentirà, l'ateneo ferrarese vedrà crescere il numero degli immatricolati residenti in Emilia Romagna - sui quali tradizionalmente esercita un appeal più forte - di oltre il 40% innalzando il valore attuale delle iscrizioni al primo anno da 1300/1400 unità a circa 2000. Il dossier spiega che l'università ha già mostrato negli anni precedenti la capacità di contrastare l'azione del calo demografico ma conquistare altri 600 immatricolati all'anno ed espandere in maniera sensibile la popolazione studentesca è un obiettivo che richiede ulteriori interventi per migliorare l'offerta didattica e i servizi.

RISCHIO DI CRISI. La dinamica della popolazione residente in regione non seguirà una linea di crescita in

grado di garantire senza alcun intervento questo risultato, almeno fino al 2007-2008. Nel 2020-2021 - dicono le elaborazioni statistiche che si basano su un'approfondita analisi dei dati demografici - la popolazione dei diciannovenni residenti in Emilia Romagna sarà aumentata rispetto ad oggi di circa il 15% e l'incremento sarà tutto concentrato negli ultimi 4-5 anni del prossimo decennio. Il che può significare, considerando solo la componente demografica, un lungo periodo di vacche magre in termini di immatricolazioni che per l'ateneo ferrarese durerà un paio di lustri (l scenario della tabella).

**UN PUNTO ALL'ANNO.** Lo studio precisa che nei prossimi 12-13 anni il dato dei nuovi iscritti a Ferrara con residenza in Emilia Romagna a causa dell'andamento della popolazione tenderà a calare fino a -10.8%: questo se il tasso di immatricolazione, cioè la quantità di nuovi studenti rapportata alla popolazione dei diciannovenni emiliano-romagnoli si manterrà ai livelli attuali. Solo nel caso di un aumento del tasso di immatricolazione regionale dell'1% annuo l'università ferrarese potrà espandere il numero degli iscritti al primo anno, senza fare marce indietro, fino al 2020/2021. Ovviamente per contrastare in modo più efficace l'azione della componente demografica è necessario puntare a migliorare la capacità attrattiva dell'ateneo anche fuori regione, entrando quindi in competizione con gli atenei concorrenti in termini di qualità dell'offerta didattica e di servizi agli studenti, nonché incentivando la capacità di richiamo nei confronti degli studenti stranieri.

**TIRARE LA CINGHIA IN FACOLTA'** (Nuova Ferrara, 7 giugno 2004).

C'è chi si fa bastare meno di cinque euro al giorno (di Gioele Caccia) Si può studiare e divertirsi a Ferrara con meno di 5 euro al giorno? La domanda - unità monetaria a parte - sembra vecchia di 10-15 anni, apparentemente incompatibile con i costi del dopo-euro. Eppure c'è chi quei soldi se li fa bastare, come spiega una ricerca eseguita da un gruppo di docenti e ricercatori ferraresi di Economia e Architettura che fanno riferimento al neonato Centro di Statistica (Cmcs). Il dossier ha trasformato in numeri e percentuali la vita di circa 500 studenti iscritti nell'anno accademico 2002/2003. Qualcuno riesce a farcela con 20 euro alla settimana per studio, cultura e svago: fa quadrare il bilancio a fatica ma senza dimenticare lo sport e il cinema, qualche libro e, magari più di rado, una cena fuori con gli amici. Lo studio, che divide gli studenti tra residenti in famiglia, pendolari che risiedono in famiglia e fuorisede domiciliati a Ferrara, spiega che ad andare avanti con 20 euro alla settimana sono tra il 6 e il 16% del campione: il 16% è il dato dei residenti in famiglia mentre fanno più fatica a risparmiare (ci riesce solo il 6%) i fuorisede che abitano in città. Questi ultimi spendono per studio, cultura, svago e tempo libero 51 euro in media alla settimana (il 44% tra 31 e 50 euro, il 29% tra 51 e 100 euro). Residenti e pendolari, grazie al supporto logistico locale, se la cavano con 38 e 44 euro di media.

**LA LETTURA.** Anche se in qualche caso devono contare gli spiccioli, gli studenti ferraresi non si fanno mancare le letture. Il 92% degli intervistati compra almeno un libro al mese; il 30% dei pendolari, il 44% dei residenti e il 55% dei fuorisede ne acquista due. I quotidiani, e cioè l'attualità senza tubo catodico, non sono particolarmente diffusi. L'8% dei residenti e il 13-14% di pendolari e fuorisede non li compra mai perchè probabilmente preferisce destinare quell'euro scarso al giorno ad altre attività o non ha tempo per leggerli. Il 47-49% di ogni sottogruppo, comunque, prende il giornale almeno due volte alla settimana; il 39% dei fuorisede, il 40% dei pendolari e il 43% dei residenti un giorno solo. La ricerca non spiega qual è il loro rapporto con la tv.

**IL GRANDE SCHERMO.** Chi frequenta l'Ateneo ama il cinema soprattutto se vive fuorisede (il 68% ci va almeno due volte al mese) mentre se risiede in famiglia trova più spesso qualcos'altro da fare e la percentuale dei cinefili scende dal 68 al 55%. Stesso trend per il teatro, che ha molti estimatori nell'Ateneo: assiste agli spettacoli almeno due volte all'anno il 70% dei fuorisede domiciliati a Ferrara, il dato scende al 50-51% per residenti in famiglia e pendolari residenti in famiglia. Mostre e musei attraggono numerosi visitatori iscritti all'Università: almeno due volte all'anno il 69% dei fuorisede si ferma a contemplare opere

d'arte, residenti e pendolari non vanno oltre il 53 e il 57%.

**IL BALLO E LA CENA.** Come si può intuire i fuorisede domiciliati a Ferrara sono anche i più propensi a gettarsi nel divertimentificio, a girare, a frequentare discoteche e locali notturni: il 72% ci entra almeno due volte al mese, di loro si spostano in provincia 39 su 100 e fuori provincia 23 su 100; solo il 59% dei residenti in famiglia va a ballare almeno due volte al mese, 36 su 100 in questa classe statistica escono dal centro e vanno in provincia mentre 32 su 100 si fermano alla periferia del capoluogo (simili le percentuali dei pendolari). E la cena fuori casa? Quando si lavora e magari non si ha ancora famiglia è un'abitudine piuttosto diffusa. Per gli studenti è una scelta che - si intuisce - può accompagnare ma anche essere alternativa ad una serata passata al cinema. Il 65% dei fuorisede si concede un pasto serale esterno all'abitazione almeno due volte alla settimana, di loro 26 su 100 preferiscono il locale di campagna, 25 si recano nei centri della provincia e 26 in centro storico; la percentuale si abbassa al 55% per i residenti in famiglia che per sedersi a tavola si trasferiscono in periferia (38 su 100), un po' meno in provincia (27 su 100) e in centro storico (19); simile il comportamento dei pendolari. Chi abita e frequenta a Ferrara, quindi, si sente un po' meno attratto dal centro storico per fare convivio alla sera.

**L'ATTIVITA' FISICA.** Ma veniamo alla cura del corpo. Il 91% degli studenti intervistati pratica uno sport: il 35% in modo saltuario, il 37% una volta alla settimana, il 14% due volte alla settimana e solo il 5% più di due volte alla settimana. Gli iscritti all'Università, evidentemente, fanno attività fisica ma non si strapazzano troppo. Le Mura attraggono l'84% di chi cerca di mantenersi in forma (il 52% degli studenti le frequenta almeno una volta alla settimana), il 78% va in palestra (il 47% almeno una volta alla settimana), il 69% sceglie le strutture del Centro Universitario Sportivo (Cus) almeno una volta alla settimana. Dai dati si evince che una fascia abbastanza alta di studenti fa sport concedendosi più di una alternativa (Mura più Cus, palestra più Mura etc.). In questo campo le tre categorie considerate non si distinguono nei comportamenti: sono le Mura, che hanno anche il doppio pregio di essere disponibili gratuitamente e di essere un monumento (Ferrara è tra le poche città italiane che ha conservato l'antica cinta muraria), ad attrarre la quota più alta di frequenza. Dai dati la figura dello studente fuorisede emerge come la più dinamica: va più spesso al cinema, a teatro o alle mostre, legge più libri, esce più di frequente a mangiar fuori, è più girovago e cerca con maggiore assiduità luoghi di ritrovo come le sale da ballo e i locali notturni.

**IL CUS E' IL PIU' GRADITO** (Nuova Ferrara, 7 giugno 2004). Tra i servizi si distinguono quelli sportivi. A pranzo incerti fra tre destinazioni: mensa, bar o casa. Giudizio critico per spazi e aule. Piacciono più ai fuorisede che agli studenti residenti in città. L'indagine eseguita su 500 iscritti all'università di Ferrara punta l'obiettivo anche sui servizi interni e quasi sempre sono i frequentatori che provengono da altre province e hanno scelto un domicilio in città a fare i supporter. Residenti e pendolari, invece, storcono il muso. Strutture e spazi in facoltà, ad esempio, sono apprezzati dal 32% dei fuorisede, ma la percentuale scende al 27% per residenti e al 26% per i pendolari. Cosa non va? Si lamenta il 72% degli studenti contattati: 22% per la scarsa manutenzione, 19% per le aule scadenti, 14% per i laboratori insufficienti, 10% per le strutture e spazi da restaurare, 7% per le strutture e spazi insufficienti. I servizi informatici e on line si prendono i complimenti del 34% dei fuorisede e del 26% di residenti e pendolari. I contestatori puntano il dito contro le difficoltà nel reperimento delle informazioni (21%), la scarsa chiarezza nelle informazioni e nelle indicazioni (17%), l'insufficiente aggiornamento informativo (13%), i servizi limitati (7%), un altro 13% individua altri aspetti da correggere. E veniamo alle biblioteche interne: vi accede almeno una volta alla settimana l'81% degli interpellati (85% tra i residenti). I due terzi degli iscritti contattati raggiungono le biblioteche di facoltà almeno due volte alla settimana. Il 25% è soddisfatto (31% i fuorisede), chi non lo è chiede di risolvere il problema degli spazi insufficienti (23%), il 17% trova difficile la consultazione on line, il 16% non crede che sia adeguato il numero dei volumi, il 12% critica il prestito ridotto, il 7% se la prende con gli orari troppo corti. La mensa accoglie dal 16 al 25% degli studenti intervistati. Il 26% dei residenti in

famiglia all'interno del comune torna a casa per il pranzo, il 25% si rivolge alla mensa, il 23% va in pizzeria, il 22% si siede al bar esterno alla facoltà, il 4% si sfama in facoltà. I pendolari privilegiano invece la mensa (24%), bar e pizzerie (23%) e la facoltà (19%). La casa, evidentemente, resta una soluzione comoda solo per chi non abita troppo lontano (11%). I fuorisede che vivono in città si dividono fra bar esterni alla facoltà (28%), casa (25%), pizzeria (23%), mensa (16%) e facoltà (8%). La mensa si deve quindi confrontare con una concorrenza agguerrita. Ci va almeno una volta alla settimana il 76% degli iscritti intervistati (pendolari 85%) ma il giudizio è positivo solo per il 24% del campione. I punti più deboli? I menù poco assortiti per il 26%, gli spazi inadeguati e affollati per il 17%, la scarsa manutenzione della struttura per il 16%, la scarsa qualità del cibo (12%), gli orari di apertura troppo ridotti (5%). A questo punto sembra un paradosso, ma gli studenti che frequentano l'Università di Ferrara si trovano quasi tutti d'accordo quando si tratta di eleggere il Cus tra i servizi più graditi dell'ateneo. Il Centro universitario sportivo, nella ricerca condotta dai docenti del CMCS, cattura in media l'82% di giudizi positivi e si colloca ad una distanza siderale rispetto ai centri d'attività che vengono in genere identificati con l'istituzione universitaria. I residenti in famiglia e nel comune esprimono un indice che coincide col valore medio degli iscritti interpellati (82%), ma se a parlare sono i fuorisede domiciliati in città la percentuale si innalza ancora, fino all'86%. Apprezzamento è espresso "solo" dal 79% degli iscritti pendolari. Chi invece indica i "nei" li trova negli spazi insufficienti (7.2%), nei prezzi eccessivi (4.7%), negli orari di fruizione ridotti (3.7%), nella limitata possibilità di scelta negli sport (1.6%), nelle strutture inadeguate (0.6%).

SEI PROFESSORI PER IL SONDAGGIO (Nuova Ferrara, 7 giugno 2004).

L'indagine è stata condotta nell'ambito del CMCS (facoltà di Economia e Architettura) ed è stata promossa, eseguita e coordinata da: Patrizio Bianchi, preside di Economia, Luigi Salmaso, vicedirettore del CMCS, docente a Ferrara (Economia) e Padova (Ingegneria), Gianfranco Franz, ricercatore ad Architettura, Rosa Arboretti, ricercatrice ad Economia, Simona Boari, assegnista di ricerca ad Economia, e Francesca Frassoldati, assegnista di ricerca ad Architettura.

BOCCIATO L'AUTOBUS, SONO PIU' COMODI SCOOTER E AUTO (Nuova Ferrara, 7 giugno 2004).

Poco usata la bicicletta, va bene il treno. Biblioteca Ariostea, tanti utenti ma troppi nei più "ecologici" sono i fuorisede che vivono in città. In aula ci vanno a piedi (il 40%) o in bicicletta (24%) e la scelta accomuna due studenti su tre che evidentemente, al momento di prender casa in affitto, si indirizzano verso i quartieri più vicini alla facoltà. Se abitano un po' più lontano passano all'uso del ciclomotore (29%) che preferiscono di gran lunga al bus (4%). All'estremo opposto si collocano i loro colleghi che risiedono in famiglia e abitano nel comune: il 47% si mette in sella ad uno scooter o ad un motorino, un altro 24% monta sull'auto; il primo mezzo a impatto ambientale nullo, la bicicletta, è gradito solo al 22% degli studenti. Resta bassissimo l'appeal del bus (4%). I pendolari residenti in famiglia, costretti a spostamenti più o meno lunghi, hanno fatto proprie le combinazioni più articolate: treno e bus (34%), l'auto (28%), treno e bici (18%), la corriera (14%), il solo treno (6%). L'auto che sporca l'aria e intasa i centri urbani viene quindi utilizzata più volte alla settimana da centinaia di studenti che risiedono in periferia: sono loro i più insoddisfatti del trasporto pubblico. Il giudizio positivo è espresso da un esiguo 20% di studenti residenti, mentre pendolari e fuorisede gli riconoscono tre punti di gradimento in più. Il dato comune, tuttavia, è che il bus viene snobbato da chi si sposta per motivi di studio e può scegliere mezzi alternativi. I motivi sono tanti, come spiega il sondaggio eseguito dal Centro di Statistica: percorsi troppo tortuosi (32%), fasce orarie non servite (20%), corse poco frequenti (11%), assenza o lontananza della fermata dalla facoltà (11%), costi troppo alti (4%). Un altro servizio cittadino testato dal dossier è la Biblioteca Ariostea, classico punto di ritrovo per chi studia o fa ricerca: resta molto frequentata ma non per questo è esente da difetti. L'85% dei residenti in famiglia nel capoluogo la frequenta settimanalmente contro il 79% dei pendolari e i 70% dei fuorisede. Alta

la percentuale di chi vi si reca almeno due giorni alla settimana (63% residenti in famiglia, 54% pendolari, 53% fuorisede). Il giudizio positivo unisce il 29% degli studenti, chi si lamenta addita gli spazi insufficienti (22%), la consultazione on line difficile (17%), l'insufficienza del numero dei volumi (14%), il prestito ridotto (12%), gli orari ridotti (6%).

CRESCE L'APPEAL DELL'UNIVERSITA' (Nuova Ferrara, 1 settembre 2004).

Aumentano gli immatricolati provenienti dal resto d'Italia. I numeri dell'Ateneo (di Gioele Caccia) Funziona il "ponte" universitario che collega Ferrara al Veneto. Il numero degli immatricolati dell'ateneo ferrarese residenti oltre Po negli ultimi anni è progressivamente cresciuto, una tendenza che ha dato ragione a chi ha puntato e investito sull'espansione verso Rovigo e le aree limitrofe. La provincia polesana rappresenta da tempo per l'università locale il secondo bacino di raccolta di nuovi iscritti dopo il capoluogo estense. A partire dal decennio scorso, inoltre, le facoltà ferraresi hanno migliorato il loro appeal a livello nazionale conquistando nuove quote di mercato. Secondo i dati elaborati da un recente indagine del CmcS, centro di studi statistici costituito dalle facoltà di Economia e Architettura, il tasso delle immatricolazioni dell'ateneo di Ferrara sul totale degli atenei italiani è salito dallo 0.98% del 1998 all'1.26% dell'anno accademico 2000-2001 per scendere all'1.24% nel 2002-2003, ultimo aggiornamento contenuto nel dossier. A correre sono state le due facoltà ammiraglie: Medicina e Chirurgia che nel giro di 6 anni ha visto innalzarsi il numero delle matricole del 145% e Lettere e filosofia che è lievitata del 137%. Ingegneria ha catturato il 46% in più di nuovi iscritti, Economia - ma l'exploit si è avuto nel 2002-2003 dopo due anni di vacche magre - l'8% in più, Scienze matematiche, fisiche e naturalistiche il 14%. In uno studio pubblicato alcuni mesi fa gli esperti del CmcS evidenziavano che per mantenere un ruolo nel sistema dell'istruzione nazionale di alto livello le facoltà locali dovranno drenare un maggior tasso di immatricolati dai giovani "maturi" emiliano romagnoli, gruppo anagrafico che nei prossimi anni andrà incontro ad un notevole calo numerico, e accrescere la loro capacità di richiamo dalle altre province e regioni, perfino dall'estero. A regime - secondo i calcoli del CmcS - entro il 2020 il numero delle immatricolazioni dovrebbe crescere di diverse centinaia di unità. In questa direzione sembrano proiettati i piani dell'ateneo estense. Rovigo è entrata prepotentemente nell'orbita ferrarese, mentre nell'anno accademico 2002/2003 la provincia di Ravenna ha offerto 35 immatricolati in più rispetto alla media dei cinque anni precedenti, da Padova se ne sono aggiunti altri 37, da Verona 18, da Venezia 14. Per quanto i numeri siano singolarmente modesti l'elenco dei luoghi di provenienza dei nuovi iscritti conferma che gli studenti veneti conservano una certa attenzione per i corsi organizzati dall'ateneo estense: da Vicenza nel 2002/2003 si sono spostate 41 matricole, da Belluno 39, da Treviso 31. In Emilia Romagna c'è da registrare il flusso dei residenti nel Modenese (70), a Forlì (41), a Rimini (32). Ma c'è chi arriva anche da Bolzano (22), da Roma (19), da Foggia (26), da Lecce (36), da Taranto e Bari (24). I giovani residenti a Ferrara che si iscrivono altrove scelgono, tra le facoltà non presenti nella nostra provincia, Psicologia (19%), Scienze della Formazione (14%), Lingue e Letterature straniere (11%), Conservazione dei beni culturali (5%), Agraria (5%). Chi, pur avendo disponibili le facoltà a Ferrara preferisce immatricolarsi fuori, è invece richiamato da Economia (26%), Scienze matematiche, fisiche e naturali (15%), Ingegneria (11%), Giurisprudenza (6%), Medicina e Chirurgia (3%).



Nella foto: da sinistra Cristiano Vernesi, Giorgio Bertorelle, Kristina Vasarhelyi, Chiara Scapoli, Silvia Fuselli e Guido Barbujani

**UNIVERSITÀ** Studio di un gruppo di ricercatori ferraresi in una prestigiosa pubblicazione statunitense

## L'etrusco? Somiglia al turco

Una ricerca sul Dna degli antichi etruschi rivelerebbe che i toscani, non visti dal punto di vista genetico a questo popolo, non siano nemmeno i loro diretti discendenti. Uno studio pubblicato sul prestigioso «American Journal of Human Genetics» presenta uno studio condotto dai ricercatori del dipartimento di Biologia dell'università di Ferrara Guido Barbujani, Cristiano Vernesi e Giorgio Bertorelle, in collaborazione con David Caramelli antropologo dell'ateneo di Firenze.

«Abbiamo raccolto ossa di 80 individui provenienti da differenti necropoli, dall'Etruria classica fino ad Adria sottofinea Barbujani». «Abbiamo analizzato il loro Dna scartando quelle che non corrispondevano ai nostri standard di studi, quelle comunitarie o pas-

sate di mano in mano da un ricercatore ad un altro: in questo modo abbiamo isolato le ossa di 27 persone». Gli Etruschi rimangono popolazione misteriosa, vissuta in Italia fra il VII e il I secolo prima di Cristo: dunque a chi somigliavano? «Ci sono vari modi per stabilirlo — continua Barbujani — la cosa strana è che essi sembrano legati da un lato ai toscani, ma non sono identici, e in buona parte anche ai turchi. Due sono le ipotesi storiche sulle loro origini: una italiana e l'altra, come dice Erodoto, medio orientale. Gli archeologi propendevano per un'origine autoctona, ma non si può scartare nessuna delle due ipotesi. L'altra ossa strana — osserva ancora il docente — è che se dei campioni di Dna etrusco trovano corrispondenza con quello dei contemporanei,

solo due sono simili agli Etruschi ma non identici ai toscani. Cos'è dunque successo? Tre le possibilità: prendere alla lettera i risultati e cioè che, se non ci sono caratteristiche simili ai toscani, vuol dire che si sono estinti; che siano presenti caratteristiche genetiche da ricercare in altri luoghi della Toscana che si siano estinti solo i reperti provenienti da tombe della cosiddetta nobiltà di origine dell'Asia Minore. Se ciò fosse vero, abbiamo studiato solo un piccolo gruppo di questa gens e non l'intera popolazione etrusca che si è estinta nel suo complesso». I ricercatori ferraresi però non si fermano qui e grazie ai finanziamenti della Fondazione della Cassa di Risparmio di Ferrara stanno lavorando anche sui reperti archeologici presenti nel Museo di Spina.

**UNIVERSITÀ** Anticipiamo la clamorosa stima di una ricerca compiuta sulla qualità della vita degli studenti in città

# Metà degli affitti in nero

**Il 52 per cento degli universitari fuori sede vive in appartamento, il 33 per cento in una camera presso famiglie, il 12% in un alloggio dell'Ardsu e il 3 per cento in un convitto religioso. Costi molto diversi**

L'ateneo ferrarese conta 16.747 studenti iscritti alle 8 facoltà di cui il 60% viene da fuori provincia. E più o meno la metà di loro vive in un alloggio in affitto, senza un regolare contratto di locazione. Una rapida scorsa alle bacheca degli annunci degli universitari mostra che la stragrande maggioranza è dedicata al "cerco o affino posto letto", a prezzi non proprio a misura di studente. Se ci tuffiamo poi nella giungla degli annunci on-line, troviamo ogni tipo di camera, mono o bilocale, da dividere con uno o più studenti. Lo stesso dicasi per le diverse tipologie di appartamento arredato oppure no. Ma quanto costa abitare a Ferrara ogni mese? Un monolocale in zona centro 400 euro, bilocale dai 500 ai 600 euro, appartamento in zona ingegneria a 600/620 euro, appartamento a due passi dal centro 630 euro; ovviamente spese di luce, gas, acqua ed eventuale condominio sono da conteggiarsi a parte. Altro discorso sono gli affitti per le camere singole o doppie. L'Ardsu mette a disposizione 285 camere in alloggi universitari con un costo che varia dai 70 euro in stanza doppia ad un massimo di 121 euro in stanza singola, ma il numero degli alloggi destinati agli universitari che è insufficiente a frangere la mol-

«Abbiamo condotto uno studio su un campione rappresentativo di studenti dell'ateneo ferrarese» spiega Salmaso, «il 52% degli studenti fuori sede vive in appartamento, mentre il 33% in una camera presso una famiglia, il 12% in un alloggio Ardsu e il 3% in un convitto religioso. L'ubicazione dell'alloggio è per il 42,5% nella periferia della città, il 23,4% in una frazione, il 20,6% in centro storico e il 10,6% immediatamente fuori le mura. Il

31% degli studenti fuori sede assegna un giudizio positivo all'alloggio in cui si trova. Il principale motivo di insoddisfazione, invece, è dato dalla mancanza di privacy e dalla scarsa qualità degli arredi, seguito dall'igiene, dalla manutenzione dell'impianto di riscaldamento e dall'inadeguatezza della struttura. Si è rilevato anche come solo il 49% degli studenti sistemati in appartamenti abbia un regolare contratto d'affitto».

Federica Achilli



## Villa San Marco ORGANIZZA SAN VALENTINO IN VILLA

Lunedì 14 Febbraio 2005 alle ore 20,30  
una cena a tema di castello nella cornice prestigiosa di una villa del '700.  
La serata sarà accompagnata da musica dal vivo. Si richiede la prenotazione

### Menù:

<b>Aperitivo con antipasto servito al tavolo</b> <i>Fugattini di borsaloni con cipressi</i> <i>Crostini di prece spole e salmone affumicato</i> <i>Chamberlani all'uovo balsamico</i>	<b>Secondi e contorni serviti al tavolo</b> <i>Calamari ripieni al forno</i> <i>Gamberi, Seppoline e Cippeseante gratinate</i> <i>Triputta di fiesole, rucola e grasso</i> <i>Verdure miste in broccato</i> <i>Potato spessate alle erbe antiche</i> <b>Dessert e frutta</b> <i>Datteri con rosciglione di fagioli e mandorline</i> <i>Centrotorta di frutta fresca bruciata</i>
<b>Primi piatti</b> <i>Risotto con uva di rospo, scampi e champagne</i> <i>Cappelletti di uova al gamberello croccante e salsa</i>	
<b>Vini e apertivi in abbinamento, acqua, Caffè, amari e digestivi all'open bar</b>	

VILLA SAN MARCO • Via Ravenna, 576 • 44040 Fossanova San Marco • Ferrara  
Telefono 0532 710126 • Fax 0532 710205 • Cellulare 335 5329707  
www.villasanmarcoeventi.it • e-mail: info@villasanmarcoeventi.it

## Difesa aerea e regole Nato nel seminario

«Diritto internazionale e difesa aerea nazionale: sviluppi recenti» è il titolo del seminario di diritto internazionale in programma mercoledì e giovedì nell'aula magna della facoltà di Giurisprudenza, in corso Ercole d'Este 37. Dalle 9 alle 16 delle due giornate sono previsti interventi e relazioni di docenti, studiosi, militari su alcuni argomenti di grande interesse come l'uso della forza, la legittima difesa e lo status delle forze multinazionali, il diritto internazionale penale, il ruolo della Nato e dell'Unione europea nella difesa militare e nella lotta al terrorismo. Ma i relatori e i relatori dell'Unione europea e dell'Unione europea militare approfondiranno i temi come la difesa aerea nazionale e le regole d'ingaggio.